ANNO II. — N. 20 (Conto Corrente Postale) 17 Maggio 1925

ABBONAMENTI Ordinario annuale ... Sostenitore ... 30 — Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05 — Un Numero Centesimi 20

ALLO STATO LIBERALE DOBBIAMO SOSTITUIRE LO STATO FASCISTA

Il voto alle donne

In questi giorni si discute alla Camera il disegno di legge, presentato dal Ministro dell'Interno, relativo all'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo. La maggioranza dei deputati, negli uffici, fu contraria al disegno di legge; ma pare che sia desiderio del Capo del Governo che il disegno di legge sia approvato. Perciò, conoscendo la disciplina dei fascisti verso il loro duce, Mussolini, crediamo che le donne finiranno per avere il diritto di voto.

Giova considerarne l'estensione e la portata per rendersi conto della ripercussione che, a breve scadenza, l'approvazione del disegno di legge avrà sulla vita locale.

Verranno iscritte nelle liste elettorali amministrative le donne che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1°) che siano decorate di medaglia al valor militare o della croce al merito di guerra;

2°) che siano decorate di medaglia al valor civile o della medaglia dei benemeriti della sanità pubblica o di quella dell'istruzione elementare o di quella per servizio prestato in occasione di calamità pubbliche;

3°) che siano madri di caduti in guerra;

4°) che siano vedove di caduti, purchè non siano state private del diritto alla pensione;

5°) che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà e della tutela;

6°) che abbiano conseguito il proscioglimento dal corso elementare obbligatorio;

7°) che paghino annualmente nel comune nel quale vogliono essere iscritte, per contribuzioni dirette erariali di qualsiasi natura ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a quaranta lire e sappiano leggere e scrivere.

In sostanza avranno diritto al voto amministrativo le donne che abbiano compiuto venticinque anni di età e sappiano leggere e scrivere. La falange delle elettrici sarà assai imponente perchè nella nostra regione la percentuale delle analfabete non crediamo che sia molto elevata.

Le donne elettrici sono anche eleggibili. Quindi vedremo le donne nei consigli comunali e nei consigli provinciali.

Il progetto di legge contempla varie eccezioni. Le donne non potranno essere elette alle seguenti cariche:

1°) sindaco, assessore;

2°) presidente dell'amministrazione provinciale e deputato provinciale;

4°) componente della Giunta provinciale amministrativa;

4°) componente del consiglio di leva, della commissione per la requisizione dei quadrupedi, ecc.

Molto provvidamente il disegno di legge contempla quest'ultima eccezione, perchè non sarebbe elegante veder le donne nei consigli di leva e nella commissione per la requisizione dei quadrupedi. A parte l'umorismo, è quasi certo che le donne avranno il voto.

C'è sì una relazione contraria dell'on. Lupi, a nome della maggioranza; ma c'è anche la relazione favorevole dell'on. Acerbo e la maggioranza diventerà minoranza e viceversa.

L'on. Lupi osserva che il sentimento pubblico in Italia è contrario alla concessione del voto alle donne, e sono contrarie, nella stragrande maggioranza, le donne stesse. La necessità di voto, sia amministrativo sia politico, non è mai stata sentita: non c'è stato mai un serio movimento a favore della concessione. Soltanto poche decine di rispettabili signore hanno espresso dei voti in certi loro congressi, i quali non hanno mai suscitato l'interesse del gran pubblico.

La donna italiana ama la famiglia e la casa e non sente nessun desiderio di mescolarsi alle aspre competizioni politiche. C'è poi il rischio che, attribuendo il voto a limitate categorie di donne, si provochi il risentimento del maggior numero di esse e si arrivi poi al suffragio universale femminile sia amministrativo che politico.

L'on. Acerbo, invece, a nome della minoranza, cita l'esempio della maggior parte degli Stati d'Europa e d'America, ove le donne hanno da più o meno tempo diritto al voto, per sostenere che non si può più oltre negarlo alle donne italiane. Ritiene utile che le donne partecipino direttamente alla vita pubblica, ed osserva che anche in Italia le donne hanno già conseguito alcune importanti conquiste anche in materia elettorale, principalmente l'elettorato e l'eleggibilità nei consigli delle camere di commercio, nei consigli provinciali scolastici nei consigli delle opere pie, ecc.

Può sembrare argomento di capitale importanza a favore della donna il considerare che più di un terzo della popolazione scolastica delle scuole medie e superiori è formato da donne e che a donne è affidato gran parte dell'insegnamento pubblico. Però bisognerebbe stabilire, quanto a quest'ultimo argomento, se sia un bene o un male che l'insegnamento nelle scuole medie sia affidato alle donne.

Infine l'on. Acerbo ricorda che nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, all'inizio della presente legislatura, l'on. Mussolini disse: «Energie giovani e vivaci introdotte mercè l'intervento delle rappresentanze tecniche e professionali nelle funzioni dello Stato, e la partecipazione graduale della donna alla vita pubblica daranno un più completo svolgimento agli istituti di diritto pubblico e privato».

Noi per la venerazione stessa che abbiamo verso la donna virtuosa, regina della casa, non sappiamo concepirla partecipe della vita pubblica. Forse, col tempo, faremo l'abitudine anche alla donna politicante. Auguriamoci comunque che questa nuova legge non intacchi quello che è il patrimonio più caro della donna italiana, l'amore alla casa, alla famiglia, ai bambini.

X

Noi non abbiamo bisogno di accettare nessun ramoscello di ulivo. Se veramente si voleva esser utili alla Patria bisognava portare la parola di pace dopo il delitto Matteotti, quando si avviava la Nazione verso la rovina se le opposizioni avessero trionfato.

FARINACCI - dal discorso di Napoli del 5 corr.

Civiltà e contraddizione liberale

Il dibattito svoltosi giovedì scorso al senato del Regno è stato altamente istruttivo, perchè ha posto di fronte alla realtà, volenti o nolenti, le varie opposizioni, che nella filosofia pseudo-liberale dei senatori Lusignoli e Albertini hanno trovato veramente un «ubi consistam» alquanto friabile.

Il Ministro dell'Interno col suo discorso, oltre che buttare all'aria il castello ideologico antifascista, ha costretto gli oppositori ad aprire gli occhi contro loro volontà. Una caratterisca, invero delle opposizioni al Governo Nazionale — intendiamo parlare sopratutto di quelle che si affermano liberali e costituzionali — è quella di irrigidirsi nella concezione di una teoria applicata ad una realtà che non esiste oggi in Italia e a rifugiarsi nei ricordi storici, debitamente lumeggiati «ad usum delphini» cioè a sostegno della negativa tesi centrale.

Costantemente preoccupati di non riconoscere al Governo fascista ed al Fascismo alcun merito della mutata situazione politica del nostro paese, che oggidì, giova ripeterlo, gode di una atmosfera generale di ordine, di disciplina, e di produttività, gli oppositori cosidetti costituzionali, amano svalutare l'opera del Governo in un modo curioso e sofistico che prova la debolezza sostanziale della loro tesi, aprioristica oltre ogni dire.

Un esempio. L'on. Federzoni ha avuto ottimo giuoco al Senato quando ha rivendicato alla forza ed all'energia del Governo, sorretto da tutto quel largo consenso di tutte le classi che si chiama Fascismo, il merito di stroncare ogni velleità comunista in Italia.

Gli oppositori amano raffigurare il pericolo comunista come uno spauracchio polemico escogitato dal Governo per valorizzare l'opera propria. Si affannano a dichiarare che un pericolo bolscevico non esiste in Italia e che pertanto, nella benefica assenza di tal pericolo, Governo e Fascismo non entrano per nulla. Ma l'on. Federzoni ha, con una logica inesorabile, chiarito la sostanza delle cose. Bisogna «bon grè» o «mal grè» che gli oppositori tipo Albertini, Amendola e Lusignoli prendano atto di questa verità incontrovertibile: un pericolo comunista in Italia non esiste, oggi, non già perchè non possa esistere per una impossibilità, diciamo così, spontanea, ma per una ragione semplicissima: perchè in Italia sono sulla breccia il Governo ed il Fascismo, forti, fermi e decisi a spiantare inesorabilmente ogni conato rivoluzionario. Vi è da noi — ha detto il ministro Federzoni — una volontà virile e operante che non permette al pericolo comunista di diventare presente ed attivo.

Precisamente. E' opportuno rilevare a questo proposito come gli avvenimenti di Bulgaria e gli episodi svoltisi qua e là e le pubblicazioni apparse su parecchi giornali europei abbiano dimostrato anche ai ciechi come la Terza Internazionale, svolga da Mosca una organica e intensa propaganda comunista ovunque, e, particolarmente, nei punti politico-geografici che essa ritiene più sensibili per il suo vasto disegno di sommovimento universale. Dove i comunisti russi credono possibile tentare la voluzione, la tentano, come in Bulgaria, dove ritengono opportuna la organizzazione per il futuro si limitano a preparare e ad inquadrare le forze. E già voci di allarmi si rilevano documentate in Francia, in Germania, nella penisola Balcanica.

Ora è difficile ritenere che, proprio l'Italia, sia stata deliberatamente esclusa dalle zone d'Europa nelle quali si studia di agire, a seconda delle possibilità, l'Internazionale Comunista, a meno che questa non intenda avere... un particolare riguardo per l'opposizione costituzionale. La quale, in un possibile domani, non potrebbe opporre al comunismo — se il senatore Albertini volesse dimostrarsi coerente — altro che i filosofismi del liberalismo puro.

Ma, per fortuna degli italiani, il Fascismo è al potere e la Terza Internazionale che probabilmente vede la realtà in modo più chiaro dei miopi teorici liberali, sa che tentando di operare in Italia troverebbe Governo Nazionale e Fascismo pronti a reagire con invincibile fermezza.

Tutto ciò mette in luce la portata e l'efficenza del reggimento Fascista italiano che riesce a contrastare, indipendentemente dai provvedimenti di polizia, la propaganda e il partito comunista, in quanto è l'espressione concreta e operante della vita nazionale. E in questo senso, certamente il Governo ed il Fascismo sono nettamente antilibe-

rali, se per liberalismo debbano intendersi non già le migliori tradizioni ed esperienze storiche del nostro Risorgimento, ma le vuote petizioni di principio del senatore Albertini.

Il quale senatore, oltre tutto — come ha limpidamente dimostrato l' on. Federzoni — non solo ha vagato per l'aere delle astrattezze, ma ha cercato di stabilire principii assolutamente sconosciuti alla stessa tradizione liberale costituzionale pura, allorquando ha voluto accennare alla novissima teoria della discutibilità del voto della maggioranza parlamentare. Qualora questa, beninteso, voti a favore del Governo Fascista. Il dibattito al Senato ha, adunque, avuto una grande efficacia dimostrativa. Ha dimostrato, cioè, che l' opposizione costituzionale è assolutamente incapace di porsi sul terreno dei fatti: il che dimostra altresì a chiare note la sua incapacità congenita non solo a governare, ma anche soltanto a concepire un governo che non sia la ripetizione disastrosa di quei sistemi politici liberali e parlamentari che l'Italia fascista ha condannato per sempre.

Nemici ma amici più di prima

Checchè ne pensi il rispettabile senatore Albertini, pare che le pubbliche libertà non siano in Italia definitivamente soppresse. Per quanto la tirannide fascista faccia quotidiano strazio della libertà di riunione, pure s'è tenuto a Milano, col massimo confort, un congresso repubblicano, cioè sovversivo: un loquacissimo congresso nel quale sono state espresse delle opinioni e dei propositi non perfettamente ortodossi e del quale la stampa ha potuto dare ampi e fedeli resoconti.

Fatta questa candida constatazione, ci pare utile soffermarci su alcune rivelazioni affiorate al comma politico, discutendosi la relazione della direzione del partito. Le chiamano rivelazioni con evidente impropriètà di linguaggio: ma poichè per rivelazioni sono gabellate dalla stampa aventinista, rivelazioni siano.

Il relatore ha detto a un punto:

Quando si firmò il manifesto del giugno, si sapeva che il programma in esso enunciato, non era ortodassamente repubblicano; ma si sapeva per altro, che con esso si concorreva ad accelerare nell'ordine dei fatti, non delle idee, il processo di disintegrazione delle istituzioni.

Abbiamo già detto che questa non è per noi una rivelazione. L'atto sedizioso della secessione parlamentare ebbe un inconfondibile fisionomia sovversiva che non sfuggì ad alcuno, ma che molti finsero di non percepire. Conveniva a questi molti vestirsi da paladini delle istituzioni; e, a furia di carta stampata e di rabberciatissimi comunicati, l'Aventino volle apparire come il baluardo estremo delle istituzioni. I repubblicani intervengono oggi a svelare il vero valore dell'atto secessionista. Non ci sorprende la confessione; ci sorprende la sorpresa che stagna sul volto dell' impagabile Amendola, il quale, in un breve periodo, liquida la faccenda disinvoltamente, preoccupandosi solo di riaffermare — e ce n'è bisogno — la sua fedeltà alle istituzioni. L' imbroglio è meschino e volgare. Non vi può essere una così totale diversità d'apprezzamento d'un atto politico, qual'è quella che intercorre fra i repubblicani e i demoliberali amendoliani. Sarebbe come se ladri e poliziotti si unissero per una ruberia; e gli uni, com'è logico pensassero di rubare, rubando — e gli altri fossero convinti, rubando anche loro, di tutelare la proprietà privata. Il furto è furto anche se praticato da un agente dell'ordine; e l'atto sovversivo è tale anche se compiuto dal notaio della Corona.

Comunque, dopo la esplicita confessione dei repubblicani, perchè i legalitari dell' Aventino non precipitano a valle i compagni che sr rivelano male intenzionati? Misteri del costituzionalismo oppositorio.

Seconda rivelazione: la «gaffe» di Facchinetti (Italia senza Vittorio Emanuele) non fu una «gaffe».

Fu una premeditata opera della Direzione, che volle che uno sprazzo di luce repubblicana segnasse le fatali soluzioni della crisi.

Qui il *Mondo*, finalmente, fa finta di rammaricarsi: il partito repubblicano sarebbe venuto meno a certi impegni fondamentali che regolerebbero i rapporti fra gli ospiti dell'Aventino. Quali impegni, di grazia? Si può imporre o ottenere da un partito la rinunzia alle sue finalità programmatiche? Non è ammissibile: altrimenti l' Aventino non sarebbe un campo trincerato, ma un camposanto. Come si può onestamente varare la panzana che i repubblicani avessero degli impegni in senso restrittivo della loro attività di partito sovversivo?

Sia data una buona volta lode alla franchezza brutale del partito repubblicano, vero e proprio «enfant terrible» della famiglia aventiniana. Ripetiamo, non perchè ci scopra delle novità: ma perchè mette con le spalle al muro la comitiva costituzionale (!).

Quali provvedimenti pensate che saranno presi contro questi sovversivi confessi che d'un atto ipercostituzionale hanno fatto — contro gli impegni! — una manovra sovversiva? Defenestramento, scissione, divisione di responsabilità, sparpagliamento dell'Aventino?

Mai più, cari lettori. L'on. Amendola si rammarica, ecco tutto, di non essere stato illuminato in tempo sullo scherzo facchinettiano della «gaffe» che non era «gaffe»; e tutto finisce qui. I ritornati da Milano risalgono allegramente le pendici del sacro colle, scambiando delle energiche — come possono! — strette di mano con le vestali della Costituzione e si rimettono all'opera. Ladri e poliziotti in un fascio.

Naturalmente per l'elevazione, — come dice quel buffone di Amendola — della vita pubblica italiana!

FRA LIBRI E RIVISTE

"La Grande Italia„

E' uscito il numero di Marzo-Aprile de *La Grande Italia*, contiene:

G. R. Ascoli: Rivoluzione in un atto — *G. Casini:* Il punto di partenza — *R. Gabani:* Per le vie del mondo.... — *S. Gai:* L'elettrificazione delle ferrovie — *Ianuel:* Astiosità popolari — *G. Rossi:* La Germania a Ginevra — *R. Mandel:* Missione Latina — *L. Zammit:* Attendono la VI Assemblea S. d. N. *G. Secreti:* Riflessi del nuovo spirito.

Le Rassegne del Mese: Politica Interna — Rassegne di Economia e di Finanza *(Pacetti)* — Rassegna Sindacale *(Di Turi)* — Rassegna Agraria *(Battistelli)* — Rassegna Universitaria *(Zammit)*.

Il nostro isolamento — Fatti e Opinioni — Segnalazioni e notizie — Libri, riviste e giornali.

La *Grande Italia* (Ancona, Via Saffi 6) è da domani in vendita in tutta Italia. Ogni fascicolo di 32 pagine a grande formato costa una lira.

Parole chiare sulla vertenza per il Politeama Banchini

In questi giorni vi è qualcuno *che malignamente va insinuando a destra e a sinistra che i giornalisti pratesi, firmatari dell'ordine del giorno di protesta contro l'impresa O. Innocenti e C. e il sig. Bruno Banchini per il noto incidente del 3 corr., sono andati affannosamente ricercando persone autorevoli che s'interponessero fra essi ed il signor Bruno Banchini onde raggiungere sollecitamente una conciliazione. Insomma si sarebbe andati alla ricerca di una pace a qualunque costo, un po' come quella voluta dai disfattisti durante la guerra, pure di ritornare al Politeama Banchini a godersi gratuitamente lo spettacolo. E se questo non bastasse per metterci in cattiva luce si è anche detto che se l'accordo non fu raggiunto si doveva alla caparbietà di un nostro collega, che con la suaintransigenza e con la sua influenza sull'animo nostro non permise che le trattative arrivassero in buon porto. Per smentire questi idioti* qualcuno *in mala fede — fra i quali vi è stato anche chi ha creduto di scoprire l'America e di colpirci in pieno col dire che non tutti i giornalisti pratesi firmarono l' ordine del giorno e che questo (oh grave scandalo!) fu formulato senza che fosse presente il collega Centauro di cui poi fu pubblicata la firma — non occorrono molte righe di scritto, basterà l'evidenza dei fatti.*

E procediamo con ordine cronologico.

Avvenuto l'incidente, i giornalisti interessati si riunivano per deliberare sul da farsi, mancava il collega Centauro assente quella sera da Prato. I convenuti furono tutti spontaneamente, volontariamente concordi *nell'approvare l'ordine del giorno pubblicato.*

Il giorno dopo Centauro informato della cosa approvò incondizionatamente e sottoscrisse senza discutere quanto era stato fatto; i giornalisti che non erano interessati nella questione furono solidali come lo saranno col nostro atteggiamento.

Come si vede la cosa è ben diversa da come la si vorrebbe prospettare con i maligni bisbiglii.

E veniamo al resto!

Dopo proclamato il nostro atteggiamento di negatività nei confronti del Politeama Banchini niuno di noi pensò mai di fare approcci per tentare un riavvicinamento di cui nessuno sentiva il bisogno, furono per primi l' on. Sindaco Prof. T. C. Canovai, il cav. Posio Seniore dlla M. V. S. N. e il cav. Mungai che vollero con loro personale iniziativa fare dei passi verso il sig. Bruno Banchini per cercare di comporre la vertenza. Dal loro disinteressato tentativo non sortì esito felice. Lunedì scorso fu il cav. Matassi Commissario di P. S. dirigente il Commissariato di Prato che con personale iniziativa volle ripetere il tentativo e dopo un primo colloquio che egli ebbe col sig. Bruno Banchini sembrò che fosse possibile raggiungere lo scopo, tanto che il premuroso funzionario invitava i giornalisti ad una riunione che insieme al sig. Banchini doveva essere tenuta Martedì alle ore 11 nel suo gabinetto. Infatti, puntualmente, all'ora fissata tutti si trovavano nel gabinetto del Commissario di P. S. Fino dalle prime esortazioni rivolte dal cav. Matassi perchè con buona volontà si cercasse di trovare una via di perfetta conciliazione, i giornalisti tennero a far presente che per quella deferenza che doverosamente sentivano per l'Autorità che si era interposta e per facilitare a questa il compito volontariamente assunto, rinunziavano a volere scuse o spiegazioni su tutto ciò che precedette o seguì al gesto di rappresaglia che offese in pieno la loro dignità, insistendo però che il sig. Banchini deplorasse tale gesto.

S' iniziò allora una discussione durante la quale il Banchini dichiarava di non poter deplorare l' incidente e su questo punto insistè, tanto che i giornalisti abbandonarono la riunione senza perdere per niente la loro calma.

*Alla sera di quel giorno un nuovo tentativo dello stesso cav. Matassi presso il Banchini ebbe risultato negativo poichè il Banchini propose una formula conciliativa con la quale s' invertivano in*genuamente *le parti. Naturalmente non fu abboccato all' amo ed i giornalisti dichiaravano che ormai essi non intendevano più trattare col Banchini che non volendo esplicitamente deplorare confermava il suo primitivo atteggiamento.*

Come si vede vi è una bella differenza da quanto qualcuno *vuol far credere, a quella che è la verità da noi esposta con la cronaca dei fatti.*

Noi, se lo mettino tutti bene in testa, specialmente gli esotici qualcuno, *non sentiamo il bisogno di piatire, di prostrarsi perchè si vuol fare la pace, noi non siamo dei Rastignac, nè degli Oietti, dei Civinini ecc., siamo modesti giornalisti lo sappiamo anche senza che lo constatino gli* esotici qualcuno, *ciò non toglie che la nostra dignità valga quanto quella di tutti i galantuomini e poichè ci teniamo troppo a tenerla alta e integra, non andremo mai a offrire umilianti ramoscelli d'olivo e tanto meno ne riceveremo. La nostra dignità è come l'onore d'una donna, un attimo può farlo perdere, la vita intera non basta per riacquistarlo.*

Per questo noi saremo inflessibili e tenaci nel mantenere inalterata la nostra linea di condotta e per colpire tutti i qualcuno *pettegoli e intriganti di questo mondo che intendono denigrarci con insinuazioni maligne.*

Sappiano costoro che noi giuochiamo lealmente fino in ultimo la nostra partita che da galantuomini sappiamo pagare quando la perdiamo.

Sì, noi quando nel nostro giuoco perdiamo paghiamo puntualmente*!*

Solo i sorai non capiranno.

***

Ai signori Innocenti, Bresci, Morelli, Fiorelli e Rag. Gennaro Banchini si domanda ancora spiegazioni sulla Cena delle beffe. *Quando si decideranno a rispondere?*

E poichè il sig. Bruno Banchini affermò martedì di essere estraneo alla vendita delle poltrone assegnate ai giornalisti, ai suddetti signori — eccettuato in questo caso il sig. Fiorelli — domandiamo anche chi dette l'ordine di questa rappresaglia? I sigg. Innocenti e Bresci mantengono e confermano le dichiarazioni verbalmente fatte a qualcuno di noi cioè che anch'essi sono estranei a questo che pure deplorano?

Per eliminazione forse verremo a individuare il responsabile che fino ad oggi non ha sentito il bisogno di palesarsi.

Attendiamo e continueremo.

Per la lotta contro gli insetti

che danneggiano l'Olivo

Dal «Bollettino Mensile» dell' Associazione Agraria di Prato.

La nostra Associazione, preoccupata del danno cagionato l'anno decorso agli olivi dal Fleotribo, dal Fleotripide e dalla Tignola, ritenne opportuno invitare l'illustre prof. Tito Poggi a Prato affinchè tenesse una conferenza in proposito e potesse consigliare agli agricoltori la via da seguirsi onde iniziare un'efficace lotta contro questi temibili insetti che minacciano di distruggere anche il raccolto di questo anno.

La conferenza ebbe luogo il 4 maggio nel Cinema «Garibaldi» gentilmente concesso; l' importanza dell'argomento e il nome del conferenziere richiamarono un numerosissimo stuolo di agricoltori; il Direttore Tecnico scusò l'assenza del Presidente sig. Ristori e presentò con brevi ed opportune parole il prof. Poggi ringraziandolo a nome di tutti gli agricoltori per l'opera veramente benemerita che svolge gratuitamente in pro dell' agricoltura. Il comm. Poggi iniziò il suo dire chiamandosi lieto di parlare ai suoi concittadini di un argomento di così alta importanza e purtroppo di attualità; riportare la conferenza del prof. Poggi non ci è possibile per mancanza di spazio e anche perchè non sapremmo davvero ripetere con efficace chiarezza tutto quanto esso ebbe a dire; abbiamo preferito fare ristampare un apposito opuscolo scritto appunto dal prof. Poggi e dal prof. Bracci che abbiamo messo in vendita al prezzo di costo di L. 0,50 la copia.

Sapevamo che il prof. Poggi era un abile conferenziere, ma il resultato superò anche la nostra aspettativa; il benemerito Uomo parlò per oltre un'ora, seguìto con attenzione vivissima da tutti i presenti, e riuscì così chiaro ed efficace che al termine della conferenza ebbe una spontanea e calda ovazione che si ripetè anche all'uscita dal cinematografo.

Al prof. Poggi fu offerta una «colazione» al restaurant «Il Giardino», dopo la quale, accompagnato dal nostro Presidente Ristori e dal Direttore tecnico Magni, si recò a fare una gita alla Fattoria di Bagnolo desiderando visitare alcune nuove stalle e concimaie a maceratoio costruite di recente; ebbe così occasione di apprezzare l'opera efficace che va svolgendo l' agente sig. Ruggero Cioni per il progresso agricolo della tenuta nell' interesse non solo del proprietario e dei coloni, ma della collettività.

Il prof. Poggi si congratulò vivamente con l'agente Cioni e lasciò Prato promettendo di ritornare altra volta fra noi.

Mentre rinnoviamo al benemerito comm. Poggi i nostri più sentiti ringraziamenti rivolgiamo agli agricoltori l'invito a mettere in pratica gli utili insegnamenti ed a persuadersi che l'agricoltura non si può oggi guidare con i concetti di alcune diecine di anni fa. Chi si sente affezionato alla terra, sia esso un proprietario, un tecnico o un colono, può andar fiero dell'opera che è chiamato a compiere, poichè è certamente una delle più nobili e delle più difficili ed ha diritto ad essere più giustamente apprezzato anche dalle altre classi sociali; ma l'agricoltura è un'industria, è anzi la madre di tutte le industrie e come queste va guidata con larghezza di vedute e con criteri moderni, diversamente l'agricoltore, anzichè formarsi una posizione economica sempre più sicura e tranquilla, andrà incontro ad amare delusioni.

F. M.

N. B. — Gli agricoltori che desiderano trattare gli olivi con Tabacco, Polisolfuri e Arseniato di soda occorre, se non l'hanno ancora fatto, prenotino SUBITO le quantità loro necessarie.

Tre concorsi

per opere di carattere letterario e politico

indetti dal P. N. Fascista

Ricordiamo agli interessati che allo scopo di incoraggiare e promuovere l'attività letteraria dei giovani studiosi il P. N. F., tra le altre iniziative d'indole culturale che sta intensamente sviluppando, ha deliberato di bandire i seguenti tre concorsi, aperti a tutti i cittadini italiani, con i seguenti temi:

1) *Un romanzo* — che, con la più ampia libertà di trattazione e di argomento, abbia per sfondo l'ambiente storico del nostro dopo-guerra.

2) *Un libro educativo* — ad uso dei giovani.

3) *Un saggio storico* — sul movimento fascista.

Per i tre concorsi sono stati assegnati i seguenti premi che saranno aggiudicati ai vincitori da una speciale Commissione composta di alte e indiscusse personalità dell'arte e della politica: per il romanzo, lire quindicimila; per il libro educativo, lire diecimila; per il saggio storico sul fascismo, lire cinquemila.

I termini per la presentazione dei manoscritti saranno il 21 aprile 1926 per il romanzo, il 31 dicembre 1925 per gli altri due lavori.

I concorrenti invieranno all'Ufficio Propaganda del P. N. F. i manoscritti in busta chiusa e sigillata con la indicazione di un pseudonimo sulla parte esterna: entro il plico dovrà essere posta un'altra busta anch'essa sigillata con il pseudonimo sulla parte esterna e contenente all'interno nome, cognome, paternità, titoli e indirizzo del concorrente.

Il romanzo giudicato vincitore sarà pubblicato in appendice sul *Popolo d'Italia*, che ha offerto al Partito il premio corrispondente; sia per il romanzo che per gli altri due lavori, il Partito promuoverà la pubblicazione presso una accreditata Casa Editrice, fermi restando i diritti degli autori.

I nomi dei componenti la Commissione giudicatrice dei concorsi saranno resi noti successivamente.

All'ultimo momento apprendiamo dai giornali che il progetto di legge per il voto amministrativo alle donne è stato approvato alla Camera dei Deputati, dopo un magnifico discorso del Duce Mussolini.

Le nostre previsioni formulate nell'articolo di fondo *Il voto alle donne* si sono quindi avverate.

Per la verità

In risposta alla dichiarazione delle fondatrici dell'ex-Comitato di Assistenza e Propaganda, pubblicata il 3 corrente sul N. 18 del giornale « *La Fiamma* » nella quale affermano, contestando così la relazione morale dell'ultima adunanza di assemblea dell'8 Aprile c. a. del Fascio Femminile Pratese, che nessuna trattativa di fusione avvenne fra il Fascio Femminile Pratese ed il Comitato prima del suo scioglimento, avvenuto il 31 dicembre 1924, le ex-componenti il Direttorio Fascista, già spontaneamente dimissionarie fino dal 21 Aprile, si sentono però in dovere e in diritto di rendere di pubblica ragione ancora per la verità:

I) che con lettera in data 17 Dicembre, inviata alle fondatrici dell'ex-Comitato a mezzo del Segretario Politico Dott. Diego Sanesi, rivolgevano preghiera di invio di loro delegate per addivenire ad una cordiale fraterna fusione:

2) che con lettera in data 27 Dicembre una delle signore dirigenti l'ex Comitato annunciava alle delegate del Direttorio Fascista che per il 28 Dicembre era fissato il colloquio richiesto, con la Signora Pacchiani loro inviata. Il colloquio avvenne regolarmente alla presenza del Direttorio Fascista Femminile e del Fiduciario di Zona, Dottor Diego Sanesi, il quale richiese anche numerose domande d'iscrizione al Fascio Femminile per farle circolare fra le componenti l'ex-Comitato;

2) che in data 31 Dicembre il Direttorio Fascista Femminile scrisse a mezzo lettera raccomandata alla Signora Pacchiani ringraziandola del buon proposito di voler riordinare il Fascio Femminile Pratese su basi più solide e più ampie ed esprimendole la buona volontà di cooperazione secondo le Sue direttive;

4) che in data 8 Gennaio il Dott. Sanesi comunicava a mezzo lettera che la signora Pacchiani non poteva per il momento dargli alcuna decisione, perchè voleva ancora interpellare altre signore, promettendo scrivere al più presto;

5) che in data 12 gennaio, ancora in attesa di un riscontro della signora Pacchiani, più volte sollecitato, il segretario politico dott. Sanesi autorizzava il Fascio femminile a riprendere da solo le sue attività e lo incaricava di preparare la cerimonia religiosa in memoria dell'eroico tenente Florio;

6) che in data 18 gennaio la signora Olga Mezzomo Zanini, delegata dall'Ispettorato dei fasci femminili invitava personalmente alcune signore del Comitato di assistenza e propaganda a voler intervenire alla riunione che ella avrebbe tenuta la sera stessa alla sede del Fascio, pregandole di passare la voce alle altre associate, e che nessuna signora aderì all'invito.

I documenti suaccennati sono a disposizione di chiunque desideri verificarli.

Il pubblico, quindi, che legge, indaga e medita può rispondere alle due domande che ci permettiamo rivolgergli:

Avevano il diritto le signore dell'ex-Comitato di assistenza e propaganda di qualificare come insinuazione le proteste nostre per la mancata fusione di noi e loro sotto l'unica bandiera del Fascismo, attribuendocene la responsabilità?

Avevano esse il diritto di provocare, direttamente o indirettamente poco importa, lo scioglimento della nostra Sezione quando esse stesse ebbero a dichiarare di non volersi vincolare ad una tessera?

Le componenti l'ex-Direttorio del Fascio femminile.

Abbiamo dato ospitalità alla risposta delle componenti l'ex-Direttorio del disciolto Fascio femminile per un criterio di equità impostoci dal fatto di avere accolto il comunicato delle signore fondatrici dell'ex Comitato di assistenza e propaganda; ma ora punto e basta, perchè il nostro giornale ha altro da dire e da fare che destinare il suo spazio a polemiche incresciose e inutili.

Adunanza del Consiglio Comunale

Alle ore 16,30 di lunedì 11 il sindaco On. Canovai dichiara aperta la 2.a adunanza pubblica del Consiglio Comunale convocato in sessione ordinaria di primavera essendo intervenuti 36 consiglieri.

Assiste il sig. Diego Cappellini sostituto segretario del Comune.

Scusate le assenze dei sigg. consiglieri Mammoli, Pagliai, Briganti, Banci Buonamici e dott. Bresci il Sindaco nomina a scrutatori sigg. Reali Orazio, Lulli e Tesi.

Su proposta del consigliere sig. Giovanni Cipriani il consiglio manda alla Giunta l'approvazione del verbale della seduta consiliare del 6 aprile decorso. Quindi si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno che porta oltre ad altri affari, la ratifica di diverse deliberazioni adottate dalla Giunta in via di urgenza.

Viene ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta in data 1.o aprile 1925 con la quale viene modificato l'art. 92 del vigente Regolamento Sanitario relativo alla vendita del latte. Con tale modificazione si viene ad evitare la possibilità dei lattai disonesti di eludere le disposizioni degli art. 322 e 325 N. 3 del Codice Penale nonchè quelle dell'art. 114 della vigente legge sanitaria.

Sono poi ratificate le deliberazioni relative all'acquisto di terreno occorrente per l'ampliamento del Cimitero di Tobbiana e Casale; al ricovero della bambina Vannucci Floriana nell'Istituto delle Suore di S. Anna; alla sistemazione delle Salme dei caduti in guerra, nell'apposito recinto del Cimitero Comunale della Chiesanuova; al ricovero nel detto Istituto delle Suore di S. Anna della bambina Guazzini Milena ed infine alla nomina del rappresentante del Comune nella Commissione giudicatrice del concorso al posto di Aiutante Tecnico di 2.a classe presso questo Ufficio Tecnico Comunale.

Si da poi parere favorevole per la costruzione entro la zona di rispetto del cimitero Comunale di Galciana a Cecchi Antonio, Gori Giuseppe e Gori Raffaello.

Ritenuta poi la necessità di disciplinare il servizio delle vetture al Politeama Banchini il Consiglio in modifica dell'art. 49 del Regolamento di Polizia Urbana del 22 luglio 1914 e a conferma dell'ordinanza sindacale dell'11 aprile 1925 stabilisce che le vetture e le automobili in servizio degli spettatori del Politeama Banchini debbano stazionare nella Via Tintori e disporsi nel modo e nell'ordine che saranno invitati dagli Agenti Comunali; È approvata quindi la spesa occorsa per i festeggiamenti in onore di S. E. il Ministro Nava, e quella per assegnare un premio alla Società di P. A. "L'Avvenire„ per il Concorso Convegno fra le pubbliche assistenze che avrà luogo nel corrente mese di maggio.

Viene poi stanziato un contributo di L. 100, a favore del Comitato parmense pel Monumento a Filippo Corridoni maestro e precursore del Sindacalismo Nazionale fascista. E' approvata la spesa di L. 100, per offrire un dono alla Cassa di Beneficenza della R. Scuola Complementare Cicognini, per esser sorteggiato a benefizio di quella Istituzione. Sono apportate alcune modificazioni al Regolamento Edilizio relative all'applicazione dei cartelli di denominazione delle vie vicoli e piazze nonchè alla numerazione civica dei singoli fabbricati. E' stabilito che tutti gli affissi ed infissi del piano terreno di qualunque costruzione prospicenti sul suolo pubblico non devono aprirsi all'esterno ed ed è assegnato il termine fino al 31 dicembre 1926 perchè tutti gli affissi ed infissi attualmente esistenti e giranti all'esterno, prospettanti sul suolo pubblico vengano remossi e sostituiti con altri aprentesi verso l'interno o con portoni metallici avvolgibili.

Viene approvata la modificazione all'articolo 7 del Regolamento di Polizia Urbana, con la quale si stabilisce che tutte le iscrizioni cartelli, mostre, insegne di ogni genere da esporsi al pubblico devono previo parere della Commissione di Antichità e Belle arti essere approvati dall'Autorità Comunale. In conseguenza di ciò tutti gli interessati devono preventivamente presentare istanza al Sindaco ed unirvi un disegno da cui resulti con ogni esattezza, dicitura, forma e colore dell'oggetto da esporre al pubblico.

La leggenda dei cartelli e qualsiasi altra iscrizione da esporsi al pubblico deve essere in lingua italiana o per lo meno deve a questa essere riservato il primo posto. Per le iscrizioni di cartelli mostre eccetera, attualmente esistenti dovranno gli interessati apportare tutte quelle modificazioni che saranno richieste dall'Autorità Comunale nell'interesse del decoro e dell'estetica cittadina. Il Consiglio approva quindi la spesa di L. 14000, per la costruzione di un pozzo nella località detta "I Ciliani„ ed approva pure la concessione di un compenso speciale alla Terza Società Cooperativa fra i lastricatori di Firenze accollataria dei lavori di rinnuovo e restauro della pavimentazione in pietra di questa Città.

E' approvata poi la proposta della Giunta di vendere a trattativa privata un piccolo appezzamento di terreno posto fuori porta del Serraglio lungo la Via provinciale di Val di Bisenzio.

Al seguito della deviazione della Via dei Cancelli il Consiglio Comunale approva ai termini degli articoli 17 e 18 della Legge 20 marzo 1865 n. 2248, la cancellazione dall'elenco delle strade comunali di un tratto della suddetta Via dei Cancelli e di un tratto della Via di Rondine.

Infine accorda un compenso straordinario alla Cooperativa Ex Combattenti a stralcio e saldo di ogni presumibile danno risentito nell'accollo di alcuni lavori eseguiti per conto del Comune. Passato quindi il Consiglio in seduta segreta approva la liquidazione di indennità e la transazione con la sig.ra Tarli Chiarina ex dattilografa di questo Comune, e conferisce il posto di Aiutante Tecnico di 2.a classe in questo Ufficio Tecnico Comunale al sig. Vendra.

Prima di chiudere la seduta pubblica il sig. Consigliere avv. Bettazzi risolleva la questione del mercato settimanale proponendo che al seguito dell'intervenuto accordo con tutti quanti gli esercenti venga stabilita un'unica località per lo svolgimento del detto mercato; ma il Consiglio Comunale dopo esauriente discussione conferma la precedente deliberazione con la quale venne stabilito che sulla Piazza del Duomo debba svolgersi il mercato delle stoffe, mercerie e chincagliere e sulla Piazza XX Settembre relativo ad altri generi.

Il Consiglio Comunale toglie la seduta alle ore 18,15.

CRONACA PRATESE

Per il 25° Anniversario del Regno

di S. M. il Re d'Italia

Mercoledì sera alle ore 21 nel salone municipale si riunì il Comitato generale per le onoranze a S. M. il Re, in occasione del 25° Anniversario di Regno.

Presiedeva l'on. prof. Tito Cesare Canovai, sindaco; funzionava da segretario il sig. Diego Cappellini, sostituto segretario generale del Comune, essendo intervenuti alla riunione 103 componenti il Comitato stesso.

Spiegato dal sig. sindaco lo scopo del Comitato e della presente riunione, dette comunicazione delle adesioni pervenutegli. Informò quindi che il Consiglio comunale nell'adunanza del 6 aprile p. p., mentre stanziava il contributo di L. 1000, approvava la nomina di un Comitato direttivo composto dei sigg.:

Canovai on. prof. Tito Cesare, sindaco di Prato, presidente;

Banci Buonamici Lino Luigi, assessore alla beneficenza;

Mele cav. avv. Ascanio, giudice in funzione di pretore;

Mungai cav. ten. Gennaro, presidente dell'Associazione mutilati;

Mansutti geom. Giovanni, presidente dell'associazione combattenti;

Sanesi rag. dott. Diego, segretario politico del P. N. F.;

Posio cav. capit. Francesco, comandante della M. V. S. N.;

Capit. Segreto, comandante la compagnia dei RR. CC.;

Angiolini on. dott. Antonio, presidente della Cassa di Risparmio;

Ristori cav. Francesco, presidente dell'Associazione Agraria;

Cavaciocchi cav. Ciro, presidente dell'Associazione laniera;

Guasti cav. dott. Giovanni, presidente dell'Unione esercenti.

Dopo lunga ed animata discussione, il Comitato a maggioranza approvò il seguente ordine del giorno proposto dal sig. colonnello cav. Ugo Riccardo Nannicini e comm. prof. Alfredo Guarduci:

« L'Assemblea stabilisce che i fondi da raccogliersi per onorare S. M. il Re sieno destinati a beneficio di un'unica opera di beneficenza cittadina, sia essa già esistente o da crearsi, e da determinarsi preventivamente ».

Fu quindi stabilito di tenere una nuova riunione martedì pros. 19 c. m. alle ore 21 per la designazione dell'opera di beneficenza e per l'organizzazione di raccolta dei fondi.

"La Festa del Grillo„ in Galceti

Per giovedì giorno dell'Ascensione ricordiamo che le più attranti sorprese attendono in Galceti chi desidera passare una giornata di vero godimento. Il Grillo tradizionale sarà festeggiato quest'anno in modo veramente magnifico; nulla è stato dimenticato, nè i concerti tzigani, nè la luminara, ne il corso floreale e allegorico senza contare la mattinale ricerca del Grillo che frutterà ai fortunati ricchissimi doni.

Chi è che non si lascerà sedurre dal fascino di una giornata campestre piena di giocondità primaverie, sapendo anche che una parte degli utili della festa serviranno all'invio di bimbi al mare.

Ma non dubitiamo sul numeroso concorso popolare.

* * *

Offerte raccolte dal sig. Guido Nistri: Fratelli Querci L. 100 — Cavaciocchi cav. Ciro 50 — L. Campolmi e C. 50 — A. e G. di B. Forti 100 — Bini Giovacchino 25 — Lanificio Nazionale Targetti 50 — Figli di Giuseppe Valaperti 25 — The Tuscan Gas Company 25 — Ditta Ettore Magnolfi 50 — Figli di Michelangelo Calamai 25 — Fossi Guido 20 — Lorenzo Risaliti 25 — Ditta Bessi e Reali 20 — Franchi Orlando 100 — Bettini Romei e C. 25 — Guido Lucchesi 25 — Società Elettrica del Valdarno 30 — Niccola Sanesi 25 — Klinger e Kössler 100 — Giovacchino Calamai 25 — Cav. Lemmo Romei 30 — Fiorelli e Campolmi 25.

ESPULSIONE

L'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti (Gruppo di Prato) ci comunica di aver espulso il sig. Malossi Antonio per morosità e poca fede fascista.

* * *

La Segreteria Politica del Fascio comunica:

« A seguito dell'espulsione del Sig. Malossi Antonio dell'A. N. F. F. per morosità e poca fede fascista, il medesimo veniva espulso anche da questo Fascio ».

All'Ambulatorio della P. A. "Croce d'Oro„

Presso l'Ambulatorio medico chirurgico gratuito per i poveri della P. A. « Croce d'Oro » si sono iniziate le consultazioni per ostetricia e malattie delle donne eseguite dall'Ecc.mo sig. dott. Icilio Vivanti, già assistente del compianto Prof. Resinelli nella R. Clinica di Firenze.

Si avverte che le consultazioni hanno luogo nei giorni di lunedì e mercoledì di ciascuna settimana dalle ore 9 alle ore 10.

All'Asilo "Charitas„

Domenica 3 maggio fu dato nell'Asilo Infantile « Charitas » dai bambini dell'Asilo stesso un grazioso trattenimento in omaggio dei loro gentili benefattori. La simpatica festicciola che incontrò il favore di tutti gli intervenuti e riscosse sinceri e ripetuti applausi, si ripeterà oggi 10 maggio a ore 17 a vantaggio dell'Istituto.

S'invitano all'Asilo « Charitas » tutti quelli che amano l'infanzia e desiderano di trascorrere delle ore allegramente.

Elargizioni al Piccolo Educatorio di S. Anna

Giusti Giovanni ricavato netto per un ponte provvisorio sul fiume Baldena (Galceti) L. 78,25 — Giuseppe Martelli in memoria del padre 100 — Ditta Leopoldo Campolmi e C. in memoria di Francesco Cantini 100 - Società di M. S. L'Unione L. 35 — M.a Bianca Rossi in occasione della Festa scolastica 40 — Quattro amici dopo una gita in automobile 40.

Il figlio del Notaro Lumini ha donato il suo lettino, accompagnandolo con la seguente letterina che dimostra il buon cuore di questo caro bambino:

Prato 8 maggio 1925.

Rev.mo Sig. Canonico,

Sono lieto di apprendere dal mio papà che il mio lettino può essere utile per l'Istituto di S. Anna; e quindi glielo mando senz'altro con l'augurio che possa servire ottimamente a fare dormire i loro sonni tranquilli alle sue care, piccole orfanelle, come ce li ho *schiacciati* io e profondamente, dopo essermi stancato ben bene le intere giornate a.... far confondere i miei amati genitori.

Le bacio rispettosamente la mano e mi confermo suo dev.mo

RENZO LUMINI

La Direzione ringrazia gli oblatori ed al carissimo bambino Renzo ed agli egregi genitori di lui, manda, a nome anche delle orfanelle cordiali saluti e fervidi auguri *ad multos annos.*

Da Montemurlo

Inaugurazione

In data non ancora precisata ma che sappiamo prossima, verrà inaugurata una artistica targa in memoria dei gloriosi caduti in guerra, già collocata a posto fino dall'anno scorso. Contemporaneamente verrà pure inaugurata una cappella votiva per cura e a spese del Municipio, dove verranno racchiuse le salme rimpatriate dei prodi caduti.

Da Galciana

Espulsione

In base alle dimissioni presentate dai fascisti Limberti Serafino, Nuti Quintilio e Scarselli Giuseppe, il Direttorio riunitosi la sera del 14 maggio corr. deliberava di non accettare le dimissioni, ma di *espellerli* dal Partito nazionale fascista Sezione di Galciana.

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI

Arte della Stampa F.lli Rindi - Prato